

*On. Adriano Paroli*



## Open Discussion

**R**ingrazio innanzitutto e voglio complimentarmi con la puntualità delle relazioni della mattinata che ho trovato estremamente interessanti e attuali. Come si diceva, credo proprio che un problema come questo debba essere affrontato al di là della questione politica di appartenenza e in particolare modo in Commissione lavori pubblici si è arrivati alla definizione, credo ormai puntuale, del fatto che un problema come questo, di predisposizione di una legge quadro sulle calamità naturali, o comunque la risposta alle calamità naturali, non può più essere pensata con i metodi tradizionali.

Quindi su questo, sicuramente, c'è una grossa apertura e una enorme disponibilità a trovare soluzioni che possano arrivare all'obiettivo principale che io credo il legislatore e gli amministratori, locali e non, si devono porre innanzitutto, che è quello dell'indennizzo, del risarcimento del danno che deve avvenire, come è già stato affrontato da alcuni relatori, in un determinato modo.

Credo, riassumendo, sicuramente con certezza, quindi l'indennizzo deve essere certo, equo e rapido soprattutto, perché evidentemente, in molti casi, in particolare nel nostro Paese, i danni che vengono causati dalle calamità naturali rischiano poi di investire anche un problema per l'economia e per il suo sviluppo, nel senso che danni materiali dei privati, danni alle aziende portano a un arresto in alcuni casi di interi settori. In questo caso la puntualità del risarcimento è evidente che riveste un'importanza notevole, quasi essenziale.

Quindi equo, perché le modalità con cui oggi si provvede a un risarcimento incentivano, in un certo senso, le "furbizie", diciamo con molta chiarezza; in questo caso è chiaro che

diventa difficile, poi, arrivare a ripristinare le varie ingiustizie che si vanno poi a creare nel tessuto sociale. Ma il problema fondamentale è quello della certezza del risarcimento, dell'indennizzo: certezza che vediamo negli episodi a noi più vicini, e che ancora oggi non esiste, magari in alcuni casi, dopo anni dall'evento.

Questo credo che sia il primo obiettivo dal quale non si può prescindere. Proprio per questa ragione credo che una partecipazione, una condivisione, della risposta a questo problema, questo obiettivo, con le compagnie assicuratrici, sia diventato, ormai, una necessità. Da questo punto di vista escluderei una obbligatorietà della polizza e andrei, invece, verso una incentivazione, con anche agevolazioni fiscali sul premio, si diceva prima, si introduceva questa possibilità che io credo sia una necessità.

Certo è che comunque l'agevolazione deve essere consistente altrimenti non si arriva all'obiettivo: alla fine credo che interessi a tutti, allo Stato e a chi è coinvolto come la compagnia assicuratrice come i consorzi, la diffusione di una polizza e di una copertura, perché la diffusione è evidente che porta a un mercato che rende possibile arrivare a cifre e a fenomeni di copertura come quelli esposti poc'anzi. Credo che si debba anche arrivare a una condivisione non solo dell'obiettivo ma anche del percorso.

Oggi, soprattutto in Italia, assistiamo a fenomeni di edilizia al di fuori di qualsiasi normativa, che deriva da una pianificazione urbanistica inadeguata. Nel nostro Paese i piani regolatori sono ancora in troppi casi inadeguati alle necessità e in troppi casi datati nel tempo. In particolare bisogna fare molta attenzione a quello che è il rischio idrogeologico, ma troppe volte il vincolo idrogeologico

introdotto nei piani regolatori è troppo vasto, e il problema non è impedire l'edificabilità, ma andare a normare la possibilità edificatoria in modo che questo avvenga senza rischi e pericoli, o comunque riducendo drasticamente qualsiasi rischio.

Il vincolo idrogeologico o viene introdotto in modo troppo pignolo o non viene considerato, e anche questo è un limite perché in alcuni casi in alcuni piani regolatori si assiste a un vincolo che essendo troppo esteso impedisce quella che è la vita naturale: ad esempio sono molto critico nei vincoli che vengono imposti troppe volte, edilizi, idrogeologici, all'interno di parchi naturali che hanno un'estensione notevole e che alla fine impediscono qualsiasi attività edificatoria e umana e non portano alla possibilità di usufruire di una bellezza naturale, ma impediscono qualsiasi attività e questo credo sia contro il principio della possibilità di usufruire di quelle che sono le cose che la natura ci offre.

Credo che si debba arrivare a un coinvolgimento e a una condivisione di questi due elementi, lo Stato e l'Amministrazione Pubblica ha un problema, una necessità, da parte delle compagnie assicuratrici viene data una possibilità che io reputo molto importante, credo che questa condivisione e questo coinvolgimento debba avvenire non solo rispetto al problema a gli obiettivi, ma anche rispetto al percorso legislativo.

E' bene che si intervenga anche sulle modalità e sugli obiettivi che con cui si arriva a un riferimento legislativo chiaro e certo; su questo credo che il coinvolgimento debba arrivare a una condivisione di quella che dovrà essere poi una politica di prevenzione, che dovrà diventare comune, non per addossare altri oneri a chi deve svolgere un servizio e ha una disponibilità limitata, ma perché è giusto che sia così: se condivisione deve essere, deve esserla in modo totale, deve essere una partecipazione nella quale gli elementi di dubbio e di problematicità che sono stati introdotti prima possono essere superati.

Credo che non debba essere un problema il fatto che possa essere posto un limite del 50% o del 100% rispetto alle polizze incendi, come credo che non debba essere un problema la quantificazione di una franchigia che se anche introdotta in misura così bassa può

portare a effetti positivi, e ben venga un'introduzione che possa veramente dare una soluzione al problema.

Concludendo, credo che alla fine un percorso sia stato per ora tracciato e che possa dirsi anche vicino alla soluzione, e il lavoro di questa legislatura credo che abbia aiutato molto e introdotto a una soluzione positiva che a breve tutti aspettiamo.

Certo che questo clima di collaborazione, se diventa una collaborazione e una condivisione nella totalità degli elementi che fanno capo al problema e che ne danno una risposta, credo che non potrà che essere una collaborazione positiva che porterà a risultati sicuramente confortanti per tutti.

Grazie.